

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lojacono. Ne ha facoltà.

LOJACONO. Onorevoli Camerati, il mio discorso non sarà un esame analitico e particolareggiato del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato, perchè, se dovessi dare un tale carattere alla mia esposizione, senza abbracciare, in uno sguardo d'insieme, i problemi che, con stretto vincolo di cause e di effetti si collegano alla situazione finanziaria del nostro Paese, farei certamente opera unilaterale e di conseguenza sterile.

Non c'è, oggi, fatto o avvenimento dell'economia privata e della finanza pubblica della Nazione che non abbia il suo riferimento e il suo riflesso nella politica, nell'economia e nella finanza di tutti gli altri Stati. Non esistono oggi problemi che siano esclusivamente economici, come non esistono problemi che siano strettamente politici. Il vincolo tra l'economia e la politica diventa, di fronte alla dura lezione dei fatti, ogni giorno sempre più stretto e indissolubile. Ecco perchè, onorevoli Camerati, io rivendico ancora una volta, da questa tribuna e in questa Camera, che è politica perchè, come ben disse il Capo, la sua sorte sarebbe segnata, se non fosse tale, il carattere squisitamente politico di tale discussione, perchè l'azione finanziaria, come qualsiasi altra attività statale, deve essere ed è azione essenzialmente politica.

Bene ha fatto, quindi, la Giunta del bilancio, nella pregevole e interessante relazione sul rendiconto del consuntivo dell'esercizio 1929-30 presentata dai Camerati onorevoli Olivetti e Geremicca, relazione che è un documento di altissimo valore per l'acutezza delle considerazioni e la ricchezza dei dati, a premettere, all'esame del consuntivo che dovrà essere sottoposto alla vostra approvazione, un'attenta indagine su tutti i fattori che hanno determinato e aggravato la crisi che tormenta tutto il mondo.

L'ora che il mondo attraversa è veramente grave da ogni punto di vista. Non tuona il cannone, non si adunano gli eserciti, non scorre il sangue, anzi parole di pace e di amicizia si sentono ovunque, nei Congressi internazionali. Tuttavia il momento presente è destinato a rimanere indelebile nella storia. Mai, nella vita dei popoli, si è attraversato un momento tanto interessante. È questa un'ora storica, nel vero senso della parola, e all'orizzonte della vita politica, economica e

sociale del mondo si addensano delle grosse nubi.

Come si presenta la situazione economica dinanzi all'obbiettivo dell'osservatore? Davvero stravagante, difficilmente definibile nella terminologia economica classica è la crisi mondiale, innegabilmente perdurante e prolungata, che paralizza le più ardite energie, deprimendo lo spirito degli uomini di affari e l'anima di vaste popolazioni.

Abbondanza di merci, pleora di oro, prezzi decrescenti, e nello stesso tempo, ovunque, una sconcertante decrescenza di consumo; diminuzione di velocità di circolazione della moneta, aumento spaventoso della disoccupazione: 25 milioni di lavoratori che abbracciano, con le loro famiglie, 75 milioni almeno di individui.

Questo contrasto tra l'apogeo della produzione e dell'organizzazione finanziaria e tecnica del mondo e il ristagno dell'economia privata, è oggetto di indagini affannose che rimontano fino alle cause più remote, e in cerca dei rimedi più urgenti.

Queste cause sono molteplici, di ordine politico, economico e morale.

Chi dice che la crisi è nata in Europa, chi afferma che è nata in America, chi la fa discendere dalle ingiustizie dei Trattati di pace, chi dall'exasperazione dei sistemi della organizzazione scientifica del lavoro, chi l'attribuisce alla accresciuta penuria e alla cattiva distribuzione dell'oro, chi all'indebitamento progressivo dell'Europa e alla diminuita capacità di acquisto dei mercati. Insomma, ognuno ha un suo modo di vedere e di considerare la crisi e di conseguenza di indicarne i rimedi. Gli studiosi che hanno cercato di individuarne le origini si sono smarriti nel vasto labirinto dei particolari, ciascuno dei quali è causa ed effetto e hanno perduto la traccia delle vere cause determinanti l'attuale disagio che travaglia tutto il mondo.

Le cause, come già ho detto, sono molteplici. Bisogna abbracciare, in una visione di sintesi, tutta la situazione, quale si presenta ai nostri occhi, perchè, solo così, sarà possibile rendersi esatto conto della vastità e della profondità della crisi, che non è una crisi economica nel senso classico della parola, bensì una crisi morale, politica e spirituale di tutta la civiltà occidentale.

Ecco, perchè, non una reazione, sia pur necessaria, del momento urge, non rimedi che, se valgono a sanare una falla, si traducono in ultima analisi, in un peggioramento della situazione, si impongono; ma una